

atti e di scartafacci non si porta rimedio alla finanza, alla quale avete bisogno di pensare una volta per tutte, di porre da parte gli interessi locali, di tollerare che siano dilazionati gli adempimenti ai più legittimi desiderii delle varie parti d'Italia, affinchè il tutto, affinchè quello che forma la sostanza della nostra vita nazionale sia salvato. (*Bravo! Bene!*)

**SEMENZA.** Duecentomila ettari di terreno, ecco la storia delle strade sarde...

**CORDOVA.** Qual è la storia?

**PRESIDENTE.** Non interrompano. La parola spetta all'onorevole Cadolini.

**CADOLINI.** Io desidero solamente fare osservare come male si apponesse l'onorevole Semenza quando disse che noi che abbiamo parlato in questa questione non eravamo informati dei precedenti. Noi eravamo al contrario benissimo informati della storia di questa impresa, perchè molti dei precedenti da lui accennati, stanno scritti dentro le relazioni e i documenti che l'anno scorso furono presentati alla Commissione della Camera alla quale noi appartenemmo. Ma certamente noi non siamo mai entrati e non dovevamo entrare e non entreremo mai a toccare quelle questioni che egli ha toccate e che non ci riguardano. (*Bene! a sinistra*)

Io ho creduto mio debito pronunciare queste parole, perchè non potrei essere solidale nella perorazione fatta dall'onorevole Semenza, e perchè, lo dichiaro esplicitamente, contro il mio solito, in questa parte sono d'accordo coll'onorevole ministro. (*Si ride*)

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Semenza.

**SEMENZA.** Non solamente ho chiesto di parlare perchè l'onorevole ministro pei lavori pubblici disse che non c'era altro rimedio che di dichiarare la società decaduta, ma ho voluto parlare perchè giustamente il Governo non potrebbe dichiarare la società decaduta, essendochè la società non potè continuare i lavori, appunto per il mancato sussidio di 200 mila ettari nel tempo opportuno.

Ecco la pura questione.

In quanto all'onorevole signor Cordova, il quale dice che i fatti circa la storia della società non sono esatti, io sono pronto a dargli particolarmente, per non troppo disturbare la Camera, tutte le spiegazioni che serviranno a provargli che io dissi il vero.

**CORDOVA.** Domando la parola per un fatto personale.

**SPECIALE.** Anch'io ho domandata la parola per un fatto personale. L'onorevole Cordova risponderà ad un tempo e all'onorevole Semenza ed a me.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Speciale ha facoltà di parlare.

**SPECIALE.** L'onorevole signor Cordova con quella eloquenza che gli è ordinaria diceva alla Camera che i fatti da me esposti non erano esatti. Ma io non credo che la Camera debba rimanere sotto l'impressione di queste parole dell'onorevole Cordova.

**CORDOVA.** Domando la parola per un fatto personale **SPECIALE.** Mel perdoni l'onorevole Cordova, per quanto egli abbia potente e pronta la voce per gridare alto, ed affermare che quei proprietari e quei poveri giornalieri sono stati pagati, tuttavolta le loro tasche rimarranno sempre a vuoto. Dunque io pregherei l'onorevole Cordova a rispondermi francamente se è vero o no il fatto da me annunziato, cioè che molti di quei proprietari non sono stati pagati, pregandolo ad un tempo di non far confusione tra la società costruttrice che è in credito, e la società concessionaria. Il fatto certo si è, che solo furono pagati pochi privilegiati.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Cordova per due fatti personali. (*Si ride*)

**CORDOVA.** Comincio dal secondo.

Allorquando ho dette non esatte alcune enunciazioni dell'onorevole Speciale, non ho inteso parlare della circostanza che mi è ignota, ma che credo molto probabile, che i proprietari espropriati non siano stati pagati; ho inteso parlare dell'asserzione che il Governo fosse debitore verso la società delle calabro-sicule, e che perciò essa si fosse trovata nell'impossibilità di adempiere al suo compito.

Il Governo, lungi dall'essere debitore, è creditore di enormi adempimenti e di molte somme verso la società delle calabro-sicule...

**SPECIALE.** Si vedrà!

**CORDOVA...** ed il giorno in cui si saprà chi abbia fatto spargere la notizia data dall'onorevole Speciale, che certamente non la poteva dare del proprio fondo, forse la Camera apprenderà dal mio labbro le cause dello sbilancio, le cause del fallimento di fatto, per dir così, della società delle calabro-sicule.

Relativamente poi all'onorevole Semenza, il quale mi offriva di fare la dimostrazione che ciò che ha detto è esatto, io lo ringrazio di questa sua offerta, ma non è a lui che incombe di fare la dimostrazione dell'esattezza; egli ha già parlato, ha annunziato i fatti, è a me che incombe l'obbligo di dimostrarne l'inesattezza; e sono pronto a farla questa dimostrazione. Certo che la Camera, chiamata come è ora ad un pietoso ufficio, non vorrà prestarmi attenzione, ma se volesse....

*Voci.* Parli! parli!

**CORDOVA.** ... Signori, l'onorevole Semenza ha detto che causa del disordine in cui si trova la società delle ferrovie sarde era l'inadempimento del Governo a consegnare i 200 mila ettari di terreni ademprivili; che di questi terreni non erano stati consegnati che 18,000 ettari; che in questo modo per sua colpa erano mancate le risorse sulle quali aveva fatto fondamento la società delle ferrovie sarde; che la cagione per cui questi terreni non si consegnavano più, era che bisognava prima dirimere le questioni sulla natura ademprivile di questi terreni, e scioglierli dalle servitù comunali.

Or bene, signori, io debbo far conoscere alla Camera